

INFILTRATI, SPIE, PROVOCATORI NEL MOVIMENTO ANARCHICO

seminario, Milano, 18 settembre 1999

Interventi di Nico Berti, *Malatesta e dintorni*, Mimmo Franzinelli, *L'OVRA e gli anarchici*, Luciano Lanza, *La vicenda «Anna Bolena» e storie connesse*, Amedeo Bertolo, *L'esperienza della Crocenera anarchica*, Gabriele Fuga, *La vicenda Paghera*

coordina Amedeo Bertolo

In tutti i movimenti sovversivi – ma, a dire il vero, anche in gruppi e partiti politici «in sospetto» ai poteri dominanti – si è presentato, in varia misura e con varia gravità, il fenomeno dell'infiltrazione poliziesca. Sia nella forma blanda dell'informatore, sia nella forma più forte in cui la spia si confondeva con il provocatore, sia ancora nella forma schietta del provocatore. È ovvio che il movimento anarchico è stato – tra gli altri e in determinati momenti storici forse più di altri – oggetto di questo tipo di attenzioni da parte degli organi repressivi dello Stato. La questione presenta un duplice aspetto. Il primo è «oggettivo», storico, conoscitivo. Il secondo è didascalico: capire come e perché questo avviene, e se e come è possibile ridurre i danni relativi.